

9821

*Questa è l'ultima
della famiglia*

Carissimi Confratelli:

Compio il pietoso incarico di annunciarvi la morte del professo
triennale

Anzola Domenico,

d'anni 26, avvenuta il giorno 20 del corrente mese, nel nostro Collegio
di Santander.

Egli era nato a Mendaro, provincia di Guipuzcoa. In occasione di un pellegrinaggio al Santuario di S. Ignazio di Loyola, si sentì chiamato allo stato religioso e pensò di entrare nella nostra Pia Società. Ammesso nella nostra casa di *Villaverde de Pontones*, si fece subito conoscere pel suo carattere schietto e semplice e pel suo amore al lavoro. Nel l'anno 1905 entrò nel noviziato di Carabanchel Alto, dove diede prove non dubbie della ferma volontà di farsi santo. È difficile dire in quale virtù si distinse di più durante il noviziato, perché in tutte fu modello. Un suo compagno più giovane di lui, ma che per scarshezza di personale dovette fargli scuola, assicura che era tanto il rispetto che gli portava il nostro Domenico e così grande era la sua sottomissione, che rimaneva molto edificato della sua virtù. Un altro fece notare la sua puntualità ed esattezza in tutto anche nelle cose più piccole come pure il suo intiero distacco dai parenti e dal mondo ed il suo grande amore alla nostra Pia Società.

[REDACTED]

Un Salesiano che lo conobbe bene affermò che l'ubbidienza in Domenico aveva dello straordinario; quanto più la cosa gli ripugnava, maggiore era il suo contento nell'eseguirla.

A tutti poi era notevole il suo carattere schiettamente allegro e semplice. Era pur grande la sua pietà; santificava tutti i suoi lavori con frequenti atti d'amor di Dio ed il tocco delle ore era per lui come uno svegliarino che lo muoveva a recitare giaculatorie. Nei suoi rendiconti domandava financo con insistenza, che i superiori gli offerissero occasione di umiliarsi e di far atti di mortificazione.

Finito l'anno di noviziato fece con suo grande contento i santi voti triennali e fu mandato subito alla nostra casa di Madrid in qualità di cuoco. Qui fu dove tutte le sue virtù esercitate nel Noviziato brillarono maggiormente, specie l'ubbidienza, la pietà e lo spirito di sacrificio.

Poté compiere il suo uffizio per circa due anni. Ma già da alcun tempo la sua salute andava deperendo. Si ebbero per lui tutte le cure, e si pensò di mandarlo durante l'estate ultimo al benigno clima di Santander. Ma colà malgrado le più sollecite cure di quei nostri cari confratelli, il nostro Domenico si aggravò tanto che il giorno 20 del corrente alle ore 18 se ne volò al Cielo.

Poté ancora fare la S.^{ta} Comunione la stessa mattina, ricevendo pure tutti gli altri aiuti religiosi. Morì, come ci scrissero da Santander, con una santa rassegnazione alla volontà del Signore dopo d'aver sofferto molto, ma tutto con santa pazienza.

Quantunque le sue rare virtù ci facciano sperare che già goda della eterna felicità, tuttavia da una parte sapendo come è grande la fragilità umana e dall'altra che niente per poco che sia macchiato entra nel regno de' Cieli, lo raccomando alle vostre preghiere.

Vogliate pure ricordarvi, qualche volta, di pregare per questo vostro affmo. Confratello,

Sac. Antonio Castilla.

Madrid 24 Novembre 1908.

[REDACTED]